

FIGLI NEL TEMPO. L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI - Psicologo



Ogni mattina è un trauma. Mio figlio non vuole andare a scuola e io non so più che fare per convincerlo.

Non voglio andare a scuola!

DURANTE un recente viaggio in Argentina, una insegnante di una scuola di aborigeni del nord del paese mi raccontava la sua strana e stimolante esperienza. Presso le popolazioni aborigene, diversamente che nella nostra cultura, la scuola non viene considerata come una necessità e quindi un obbligo, per cui, se i figli non vogliono andare non vanno e i genitori non fanno nessuna pressione. Questo significa che i bambini vanno a

scuola se la trovano interessante, se stanno bene con l'insegnante, se, a loro giudizio, ne vale la pena. Insomma, mi diceva questa insegnante, «Noi maestri dobbiamo meritarcene gli allievi, perché se un insegnante non ci sa fare, non è interessante, fa fare cose che ai ragazzi non interessano, si trova senza allievi». Mi ha fatto pensare alla nostra scuola obbligatoria, alla quale non solo gli allievi sono costretti ad andare da una precisa legge dello Stato, ma alla quale i genitori delegano la formazione culturale dei fi-

gli, spesso senza neppure cercare di capire se le cose che propone hanno senso, se l'eventuale rifiuto del figlio è giustificato. Sono convinto che la scuola obbligatoria sia una conquista democratica, ma nasconde il pericolo della tranquillità, dell'assenza di rischio. Mi ricorda un po' il rapporto fra cinema e televisione: il cinema deve conquistarsi il pubblico con la qualità delle pellicole o almeno cercando di rispondere alle sue aspettative, deve insomma convincerlo ad uscire di casa e a pagare il biglietto; la televisione invece entra in casa e il pubblico lo trova lì, pronto e disponibile, che ha già pagato il biglietto una volta per tutte all'inizio dell'anno. E allora mi diverte formulare una ipotesi (non

una proposta): e se la scuola non fosse obbligatoria? Non solo se non lo fosse per legge, ma se, come per gli aborigeni sudamericani, non lo fosse culturalmente e si rispettasse anche da noi la volontà dei ragazzi di andare o di non andare a scuola. Insomma gli allievi valuterebbero la loro scuola e i loro insegnanti, premiandoli con la loro presenza o con la loro assenza. Gli insegnanti dovrebbero meritarsi gli allievi, altrimenti le loro aule resterebbero vuote. Ci sarebbero insegnanti con la lista di attesa e altri senza allievi. E sono sicuro che i primi non sarebbero più permissivi, e meno impegnativi, ma, al contrario, sarebbero quelli per i quali vale la pena impegnarsi, per i quali vale la pena studiare.

RAZZISMO. Intervista al biologo Steven Rose sul libro che accusa i neri di stupidità

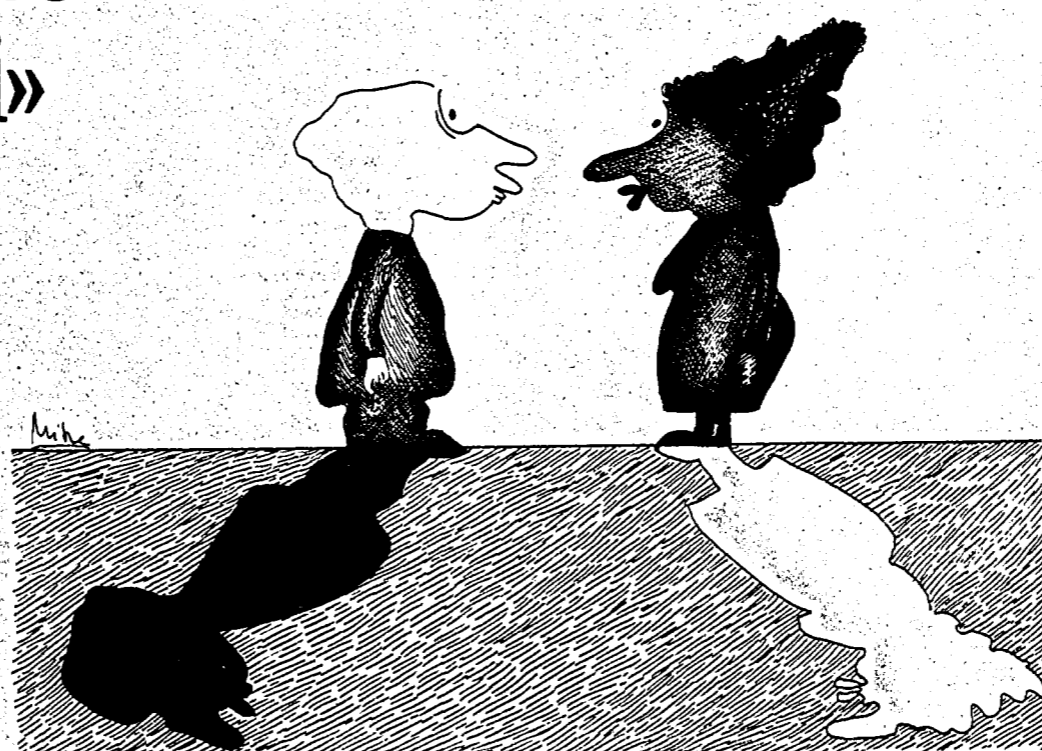
«Per molti è vietato essere intelligenti»

ANTONELLA MARRONE

Essere o non essere intelligenti è una questione di destino? Se ne discute di nuovo in questi giorni, nonostante la questione sembrasse ormai relegata nei salotti neo-conservatori americani. Se ne discute perché il sociologo Charles Murray ha deciso di dare libero sfogo alla parte pessimista e, diciamo, incalzata, degli americani «middleclass». Lo ha fatto con un libro, *The bell curve* che tratteggia un futuro apocalittico: una società polarizzata tra un gruppo di intellettuali bianchi e una massa di stupidi neri. L'intelligenza è ereditaria, scrive Murray confortato dal coautore, lo psicologo Richard Herrnstein, e i neri sono intellettualmente inferiori ai bianchi. Questo basti per darvi un'idea del libro. «È un segno dei tempi» dice Steven Rose, neurobiologo, autore di molti libri tra cui *Il gene e la sua mente* (Mondadori), scritto con Richard Lewontin e Leon Kamen, direttore del dipartimento di ricerca su cervello e comportamento della Open University.

e dal modo con cui si usano sistemi originariamente concepiti su statistiche per stimare proprietà come la produzione del latte nelle mucche o il raccolto di mais in un ettaro di terreno. Come si fa ad applicare questi parametri statistici agli esseri umani? Alla fine non hanno valore. Come è possibile, allora, che qualcuno torni su simili teorie? Perché ci troviamo ancora una volta in un periodo storico, soprattutto per gli Stati Uniti, in cui si assiste ad un arresto nello sviluppo sociale. Questi sono i tentativi di spiegare i problemi della società americana, o meglio, di tutte le società industriali, utilizzando la biologia, le differenze biologiche. È la classica risposta che serve a mantenere invariato l'ordine esistente: addossare le colpe alla biologia e non alla società. Vi è un effetto di sostegno negli Usa, in questo momento, per spiegare la violenza del razzismo, le discriminazioni sessuali, le lotte religiose.

Lo stupore del diverso Al museo preistorico etnografico Pigorini di Roma è in corso «Lo stupore della diversità». Un settore dell'esposizione riassume una mostra organizzata dal Musée de l'Homme di Parigi e dedicata alla ricerca di Luca Cavalli Sforza. Attraverso lo studio del Dna umano si dimostra che le diversità fenotipiche sono frutto di adattamento all'ambiente, del caso (sempre in termini genetici, come trasmissione del gene) e delle migrazioni. Le tradizionali classificazioni fenotipiche delle razze vengono così superate.



Il verdetto della genetica: una sola razza

CRISTIANA PULCINELLI

«Razza?». «Umana». Così rispose l'immigrato Albert Einstein al funzionario della dogana statunitense che gli rivolgeva le domande di rito. L'episodio, famosissimo, riletto oggi sembra un'ulteriore dimostrazione (se ce ne fosse bisogno) del fatto che il grande scienziato vedeva lontano. Le ricerche genetiche più recenti, infatti, affermano proprio questo: che la specie umana è una sola, *homo sapiens sapiens*, e che le differenze somatiche che caratterizzano le razze diverse non sono altro che il risultato della selezione dell'ambiente. Un esempio? La pelle scura è un carattere che si trova soprattutto nelle zone in cui il calore e i raggi solari sono più intensi. Non si sa esattamente perché, ma è sicuro che la colorazione più intensa offre una certa protezione, riducendo, ad esempio, i rischi di cancro della pelle. Questo tipo di somiglianze fisiche (colore della pelle, degli occhi, dei capelli) sono quelle che gli specialisti chiamano «convergenze evolutive», cioè forme (simili) di adattamento a condizioni di vita analoghe.

sta francese *Science e vie*, tra l'aspetto fisico e le differenze (o somiglianze) genetiche non c'è quasi mai concordanza. In Africa sono ugualmente «neri» popolazioni completamente differenti come i pigmei, gli etiopi e i bantu. Aborigeni australiani e popolazioni dell'Africa, pur essendo scuri nello stesso modo, hanno assai poco in comune dal punto di vista del patrimonio genetico. Al contrario, popoli che in apparenza sono molto distanti come i berberi e gli scandinavi, si scoprono essere geneticamente vicini. Le apparenze ingannano.

La mancanza di pertinenza tra la definizione delle razze e il colore della pelle è dimostrata anche da un altro fatto: la colorazione è progressivamente graduale via via che si procede dal nord al sud del mondo. Insomma, sembra proprio che in questo campo non ci siano differenze tagliate con l'accetta, ma tutto è sfumato. Quale che sia il suo colore, in effetti, la pelle è piena di melanociti, cellule che contengono la melanina, la sostanza responsabile della pigmentazione. Quelle che variano sono la quantità di melanina e la sua distribuzione. E, per di più, variano non solo da una popolazione all'altra, ma anche tra individui di una stessa popolazione e in uno stesso individuo. Allora siamo tutti uguali? Neanche per idea. Al contrario,

siamo tutti diversi. Ma, come sottolinea André Langaney, direttore del laboratorio di antropologia del Musée de l'Homme di Parigi, ci sono più differenze tra gli individui che si trovano alle due estremità di una stessa popolazione che tra due popolazioni distinte. E, come nel caso della colorazione della pelle, le differenze non si basano tanto sulla presenza o l'assenza di un particolare gene, quanto sulle differenze di frequenza dei geni e sull'intensità della loro espressione.

Questa tesi trova spiegazione scientifica nel lavoro svolto in questi ultimi anni dal genetista Luca Cavalli Sforza, dell'università di Stanford in California. Cavalli Sforza ha ricostruito il genealogia delle lingue e ha sovrapposto all'albero così ottenuto, quello delle filiazioni genetiche. Risultato: i due alberi si corrispondono. Ad esempio le 400 lingue della famiglia bantu che si parlano nell'Africa del centro-sud, ricalcano perfettamente le divisioni tra le tribù ottenute confrontando il loro patrimonio genetico. Sembra quasi che lingue e geni abbiano percorso lo stesso cammino. L'origine comune dell'umanità sarebbe, secondo questa teoria, in Africa. Di lì le lingue, come le popolazioni si sarebbero differenziate via via, mantenendo però le tracce della loro origine comune.

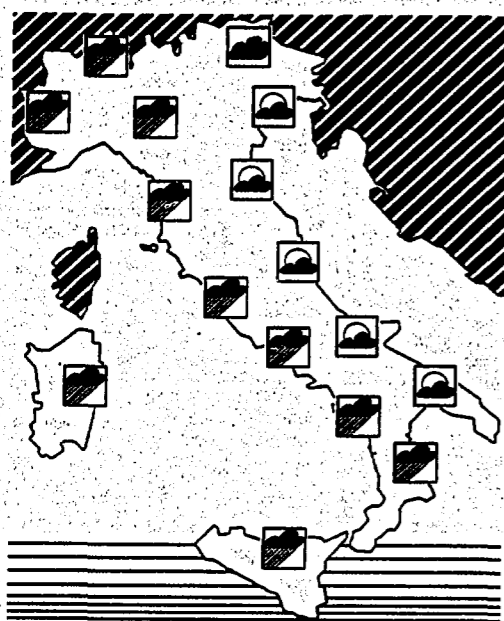
Il «fossile» di un parto stellare

Il telescopio spaziale Hubble ha osservato un fenomeno astrale inedito a una distanza di circa 166 mila anni luce dalla Terra, che potrebbe aiutare gli astronomi a meglio capire il processo di formazione delle stelle. Lo ha annunciato l'ente spaziale americano (Nasa). Le prime analisi sulle immagini prese da Hubble - un programma di osservazione congiunto di Nasa e agenzia spaziale europea Esa - rivelano la presenza di due ammassi stellari «stranamente vicini» l'uno all'altro nella «Grande nube di Magellano», una galassia molto vicina alla Via Lattea. Secondo le foto prese da Hubble, in questa regione c'è un numero di stelle superiori di molto a quanto osservabile dai telescopi sulla terra: 10 mila contro mille. I dati forniti dal telescopio spaziale indicano anche la presenza di due «classi d'età» di stelle, una parte vecchia 50 milioni di anni, l'altra soltanto quattro milioni di anni. Questa differenza di età indica, secondo la Nasa, che ci si trova di fronte a una sovrapposizione di due ammassi stellari, separati da circa 200 anni-luce, con le più giovani nel piano posteriore. L'ipotesi che avanzano i ricercatori è che un'esplosione di grande potenza, «dovuta a una concentrazione di gas caldo», si è prodotta nell'ammasso stellare più vecchio. I frammenti dell'esplosione avrebbero creato 45 milioni di anni più tardi il secondo ammasso stellare.

L'80% dei ragazzi ha lo sperma «imperfero»

Giovani, attenti ai jeans molto aderenti, potrebbero essere un elemento di disturbo non indifferente per l'insorgere dell'infertilità maschile, una malattia in costante aumento. Questa è l'opinione dell'andrologo Franco Dondero professore all'università la Sapienza di Roma. Dondero ha spiegato che i jeans particolarmente «attillati» sono sotto accusa per tre motivi: «schiacciano i testicoli; a causa dell'impuntura (cioè la cucitura ribattuta) e della rigidità del tessuto che non cede si provocano ripetuti microtraumi; infine il tessuto non fa respirare a sufficienza la pelle per questo aumenta la temperatura dei testicoli che normalmente è 33 gradi, di 4-5 gradi inferiore a quella del corpo». Secondo una recente indagine dell'Aied, ha ricordato Dondero, su 700 giovani potenziali donatori di età compresa tra i 20 e i 30 anni solo il 20% erano stati scelti come perfetti donatori in base alla qualità del loro seme, l'altro 80% sono stati scartati per un imperfero liquido seminale.

CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali, sulle centrali tirreniche, su quelle nord-occidentali e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso, con piogge sparse e locali temporali. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità. Tendenza dalla serata a generale ed ulteriore peggioramento.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione sulle regioni di ponente.

VENTI: ovunque moderati, con locali rinforzi meridionali.

MARI: tutti molto mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription rates for l'Unità newspaper, including annual and semi-annual rates for Italy and abroad, and advertising rates.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.